

L'indagine non è stata compiuta per l'Italia che non compare fra gli Stati considerati nella tabella 10. Ma siccome anche per il nostro paese esistono, sia pure in forma tale da richiedere una preventiva elaborazione, gli elementi necessari per il calcolo, è augurabile in una prossima edizione che tale esclusione non si verifichi, come pure sarebbe desiderabile che trovasse posto un prospetto con i dati della fertilità legittima, facili da ottenersi per numerose popolazioni e utili da aversi insieme raccolti in una pubblicazione di larga consultazione.

A. UGGÈ

La production mondiale et les prix, 1935-36, un vol. di pagg. 168, Gèneve, Société des Nations, 1936.

Aperçu général du commerce mondial 1935, un op. di pagg. 90, Gèneve, Société des Nations, 1936.

La Società delle Nazioni aggiorna le sue pubblicazioni di studi sulla situazione economica con questi due nuovi volumi, i cui dati sono relativi al 1935 per il secondo ed al 1935-36 per il primo. Il primo volume, relativo alla produzione mondiale ed ai prezzi non soltanto ha dati nuovi, ma la elaborazione di questi ha subito ancora delle migliorie: si è introdotto un indice mondiale corretto della produzione base ed un nuovo indice mondiale dell'attività industriale. Il primo indice non è più costruito sulla base di 66 beni, ma di 81.

Le conclusioni ultime che si possono ricavare dall'ampia messe di dati attestano per il 1935 un incremento dell'attività industriale, che quantunque sia ancora inferiore del 5 % a quella del 1929, supera però già quella del 1928. L'aumento di produttività media-oraria per uomo, ha però impedito che questa ripresa avesse ripercussioni benefiche sul riassorbimento della disoccupazione. Nè, a questo proposito, bisogna dimenticare lo squilibrio tra ritmo d'accrescimento naturale della popolazione e ritmo di ripresa industriale.

Corrisponde alla ripresa produttiva una lieve ripresa del commercio mondiale, specie per impulso dei paesi extra-europei.

Queste pubblicazioni, a seguito della proibizione italiana di render noti i dati dopo l'inizio delle sanzioni, per quanto riguarda l'Italia si fermano al settembre del 1935.

C. MENGARELLI

F. SAVORGNAN, *Corso di demografia*, un vol. di pagg. IV-226, Pisa, Nistri-Lischi, 1936.

Mirabile invero l'attitudine di Franco Savorgnan a rendere semplici e tersi i problemi che egli tratta, senza toglier loro niente della profondità e del rigore scientifico con cui vanno affrontati, e correndo dietro alla verità, senza mai farsi deviare dall'amore della tesi originale e brillante. Abbiamo sempre apprezzato tale attitudine, specialmente nei suoi scritti maggiori, come i due volumi di demografia di guerra e la collana di saggi sulla fecondità delle aristocrazie: essa si è forse intensificata nelle pagine del più recente volume, frutto di una perizia e di una maturità scientifica piene e consapevoli.

Fedele anche in ciò ai suoi gusti, Savorgnan non si è proposto il compito di scrivere un trattato; egli invece ha composto le sue lezioni con una serie di piccole monografie, riguardanti esclusivamente i principali fenomeni biologici e sociali dei gruppi umani.

Dopo quattro capitoli che — premessi pochi concetti generali — descrivono il movimento mondiale della popolazione, il corso affronta il suo argomento centrale, vale a dire lo studio analitico delle nascite e della fecondità. È questo il campo preferito degli studi di Savorgnan, quello che più ha contribuito a formare la sua reputazione scientifica. Vi ritroviamo sistematicamente riferiti, sviluppati, approfonditi, i suoi motivi, le sue impostazioni tecniche, i più cospicui risultati delle sue ricerche monografiche. Le ultime cinquanta pagine, suddivise in due capitoli, studiano infine la mortalità infantile nel primo anno e le morti in generale.

Per apprezzare come effettivamente si espliciti l'attitudine semplificatrice e chiarificatrice dell'Autore, si considerino i capitoli iniziali. Savorgnan si è limitato ad una serie di raffronti storici e geografici fra cifre effettive, riguardanti Stati singoli

o gruppi di Stati; ma la descrizione ha un andamento che solo un profano potrebbe ritenere dimesso, mentre all'occhio attento si rivela scaltrita ed efficacissima. Altre volte, la materia domanda una tecnica più complessa; ma l'Autore, che non ama i virtuosismi, la piega ai suoi scopi e non le chiede nè le concede più di quanto occorre. Si leggano, come esempio, le due paginette in cui è spiegato, senza nemmeno dirlo, il metodo della popolazione-tipo (§§ 71 e 94), o anche le altre due in cui è esposta in modo originale la legge di Tait (§ 73), o infine le analisi delicate sui fattori da cui dipendono le variazioni della fecondità legittima (§ 88) e della natalità (§ 95).

In tutta la trattazione, l'Autore ha l'aria di starsene al *quia*, ai fatti, e quasi lo crede egli stesso, poichè sono studiosamente evitati in questo volume gli ardimenti teorici e gli atteggiamenti polemici. Ma la realtà è ben altra, chè le dottrine e le ipotesi moderne in materia di popolazione sono sempre sinteticamente ricordate, vagliate e talora sviluppate, e le polemiche — anche quelle in cui l'Autore ha avuto una parte di protagonista — discretamente accennate, magari con una nota, magari con una scelta fra vari metodi o varie opinioni. Insomma il Savorgnan, se ha la virtù di scegliere, fra quelle possibili o già date dei problemi demografici trattati, una soluzione sempre pervasa dal sentimento dell'equilibrio, della moderazione, dell'aderenza ai fatti, non per questo è meno teorico, e per ciò questo corso è opera scientifica — vale a dire conoscitiva — nel senso migliore. Di qui proviene la sua capacità spesso a convincere, talora anche a provocare o a confermare dissensi, ciò che è sempre un « testo » atto a misurare i meriti di un libro e un titolo di onore per chi lo ha scritto.

M. BOLDRINI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Le problème de l'alimentation, quattro vol. di complessive pagg. 540, Genève, Société des Nations, 1936.

Durante la sessione del settembre del 1935 l'assemblea della Società delle Nazioni decideva la costituzione di un Comitato misto per il problema dell'alimentazione e l'inizio di una serie di studi da compiersi in collaborazione con l'organizzazione d'igiene della stessa Società delle Nazioni e con l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Nei quattro volumi sono esposte le prime risultanze degli studi finora compiuti.

Ad eccezione del terzo volume, che contiene notizie dettagliate sullo stato della alimentazione in alcuni paesi, gli altri tre volumi esaminano il problema da un punto di vista generale ed offrono una sintesi provvisoria dei termini di esso e delle sue possibili soluzioni. Termini e soluzioni che vengono studiati in base alle teorie più recenti in materia di alimentazione umana; si fondano cioè sulla suddivisione degli alimenti in protettori ed energetici; i primi, fondamentali ed insostituibili, difendono l'individuo contro l'insorgere di affezioni specifiche, mentre i secondi costituiscono un complemento non sempre indispensabile, sebbene talora utile, della alimentazione protettiva. Invece, le indagini sinora condotte rivelano che quasi tutte le popolazioni — anche nelle classi che godono di un reddito elevato e persino in quei paesi nei quali la produzione agricola è abbondante e varia — dispongono di un regime alimentare nel quale gli elementi protettivi sono insufficientemente rappresentati; e la insufficienza è soprattutto grave per i bambini e per le madri durante il periodo di allattamento, in quanto una alimentazione incompleta di essi determina delle cause di debolezza organica che permangono talora per tutta la vita anche se, dopo l'infanzia, l'alimentazione diviene migliore.

Ma se si può rilevare una imperfezione dell'alimentazione anche nelle classi sociali agiate, ciò non toglie che la causa fondamentale della imperfetta alimentazione sia data dalla modestia del reddito che consente solo l'acquisto di alimenti poveri, cioè di alimenti non protettivi; infatti, gli alimenti protettivi non sono solo i più adatti a conservare l'organismo in buone condizioni di salute, ma sono anche quelli il cui prezzo è più elevato. Uno studio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (« *L'alimentation des travailleurs et la politique sociale* »), al quale il primo volume fa ampio richiamo, comprova con dati e citazioni un fatto di quotidiana constatazione: